

Babuschka e i tre Re Magi
*una leggenda russa raccontata da Gudrun Stoewer **

Nell'antica Russia c'era una volta una ricca contessa che viveva da sola in un grande castello. Il conte era morto da tempo e i figli, una volta cresciuti, erano andati via. Rimanevano solo pochi servitori a sopperire alle necessità della vita domestica.

La contessa era anziana, e così tutti la chiamavano Babuschka, che significa Nonna.

Per tutto l'anno, il castello di Babuschka era silenzioso; ma nelle settimane prima di Natale si risvegliava a nuova vita, al suo antico splendore. Le domestiche si affaccendavano per il castello, ripulendo le stanze dalla polvere accumulatasi durante l'anno. Poi iniziavano i giorni dedicati alla cottura al forno e all'arrosto. Negli ultimi giorni dell'Avvento, i servitori preparavano nella grande sala la lunga tavolata per la festa. Le domestiche prendevano le tovaglie bianche dalle cassapanche e le stendevano sui tavoli.

Poi vi sistemavano sopra le stoviglie con i bordi dorati e i candelabri d'argento. Che magnificenza!

Anche quell'anno i servi andarono a prendere un grande abete dalla foresta innevata e lo misero accanto alla tavola festiva. La Babuschka stessa decorò l'albero con piccoli ma preziosi doni per gli ospiti; tutto era d'oro e tempestato di pietre preziose. Appese tra di essi i dolci più deliziosi.

Finalmente arrivò la vigilia di Natale.

La Babuschka sedeva nella sala illuminata a festa e aspettava i suoi ospiti. Le sembrava di sentire già il lontano tintinnio di una slitta trainata da cavalli. Poi bussarono alla porta. La Babuschka si affrettò ad andare incontro ai primi ospiti. Sulla soglia, tuttavia, c'era uno strano gentiluomo. Indossava abiti eleganti e stranieri, e non aveva una corona in testa? In mano teneva un vaso d'avorio finemente lavorato.

"Non volete entrare? Siete i benvenuti alla mia festa", disse Babuschka.

"Non è il momento di entrare ora", rispose il re. "È sorta una stella mai vista prima. Essa conduce al Salvatore, che è apparso sulla Terra come bambino. Babuschka, non vuoi venire con me, ad adorarlo?".

Babuschka provò un forte desiderio di seguire la stella; ma già sentiva se stessa dire: "La notte è fredda, buon signore, e i miei ospiti sono già in viaggio; come potrei mai partire?".

Un attimo dopo, Babuschka si trovò da sola sulla soglia con la porta aperta: lo strano re era scomparso. Mentre fissava l'oscurità, un altro uomo le si parò improvvisamente davanti. Anche lui indossava una corona reale e una elegante tunica di foggia straniera, in mano teneva un incensiere d'argento. "Il Dio dell'amore si è fatto uomo", disse lo straniero. "Una stella mai vista prima è apparsa e ci mostra la strada per raggiungerlo. Vieni con me, Babuschka, ti ci porterò."

Di nuovo Babuschka sentì un forte desiderio di seguire questo re. Guardò indietro verso la sala addobbata a festa: doveva lasciarsi tutto alle spalle proprio ora? "Non posso venire ora", si sentì dire, "gli ospiti sono già in viaggio. Ma un'altra sera mi unirò volentieri al vostro pellegrinaggio". Poi anche questo re scomparve.

Immediatamente, un terzo si presentò al suo posto. Anche lui era riconoscibile come un re. Nelle sue mani, portava una ciotola d'oro puro. Babuschka lo chiamò implorante: "Non andartene, alto signore, festeggia con me e i miei amici. Domani verrò con te". Sul volto dello straniero si dipinse la tristezza. Guardò nella sala illuminata a festa, vide tutti gli splendori e i doni e sussurrò: "Vieni con me, Babuschka, questa sera stessa! Hai così tanti doni che potresti offrire al Figlio di Dio. La stella ci guiderà!".

Di nuovo, Babuschka sentì un forte desiderio di partire, ma rimase immobile sulla soglia, e anche questo re svanì nell'oscurità.

Poi la prima slitta trainata da cavalli arrivò alla porta, gli ospiti gioiosi saltarono giù e la festa ebbe inizio. Quell'inverno, molte altre feste furono celebrate negli altri castelli della zona e Babuschka gradualmente dimenticò l'apparizione dei tre re alla sua porta.

Ma con l'avvicinarsi del Natale successivo, le tornarono in mente. "Questa volta li accompagnerò nel loro pellegrinaggio", si promise ad alta voce. La sua unica preparazione per la festa era quella di disporre molti doni preziosi da offrire al bambino reale.

Arrivò la vigilia di Natale.

Babuschka sedeva ad aspettare nella sala dei banchetti in penombra. Attese a lungo, ma nessun re bussò alla sua porta. Stanca di aspettare, uscì: non c'era una stella guida in vista.

Così tornò dentro, mise i doni preziosi in un cesto, si avvolse in un panno e si incamminò nella neve e nel freddo.

Babuschka non era andata lontano quando vide la capanna scarsamente illuminata di uno dei suoi servi.

"Come si festeggia il Natale lì?" si chiese. Si accostò alla porta ed entrò. Nella stanza quasi buia c'erano dei bambini tremanti di freddo e una donna malata.

L'uomo era uscito per chiedere aiuto.

Quando Babuschka vide la miseria, sentì il bisogno di mettere sul tavolo tutti i doni che aveva destinato al Bambino Gesù.

In silenzio, tornò al suo castello.

Negli anni successivi, a Natale ogni volta Babuschka cercò il Bambino Gesù, ma non lo trovò mai.

Eppure, nella sua ricerca, incontrò sempre altri bambini a cui diede i doni che aveva preparato.

Con il passare degli anni, il desiderio di Babuschka per il bambino cresceva.

Arrivò il momento in cui non c'erano più doni preziosi nel suo cesto, solo dolci fatti in casa e oggetti artigianali. I servi e le cameriere avevano abbandonato da tempo la contessa ormai impoverita.

Alla fine arrivò il Natale in cui la Babuschka non aveva più nulla da donare. Si guardò intorno nelle sue stanze vuote e disse tra sé: "E se oggi trovassi il bambino divino, mi presenterei davanti a lui a mani vuote". Ciononostante, voleva seguire la chiamata anche quest'anno.

Dopo una cena modesta, si avvolse nel suo scialle. Lasciò il cesto, perché non aveva più nulla da donare. Ma prese la piccola candela accesa dal tavolo, perché pensò: "Forse qualcuno sarà felice con questa piccola luce".

Mentre si avvicinava alla porta, sentì la voce di un bambino provenire da fuori. "Un bambino laggiù nel freddo pungente... chi sarà mai?" La Babuschka uscì: tutto intorno a lei era cambiato. Davanti a sé, vide la casa sopra la quale brillava la stella che i re avevano seguito. La porta di casa era spalancata e una luce calda e brillante inondava l'oscurità della notte. Babuschka varcò la soglia e trovò una giovane donna che portava un bambino in grembo. Sapeva chi fosse il bambino, si precipitò verso di lui e si inginocchiò davanti a lui per adorarlo. Quando Babuschka alzò di nuovo lo sguardo, notò che la stanza era piena dei bambini a cui aveva donato i doni destinati al Bambino Gesù nel corso degli anni. I bambini e le bambine portavano i doni nelle loro mani e li deponevano davanti al Bambino Gesù. Nulla, assolutamente nulla, era andato perduto!

Ed ecco: accanto a lei si inginocchiarono i tre Re Magi e presentarono le loro offerte al bambino celeste: oro, incenso e mirra.

Ma Babuschka aveva solo la piccola candela accesa da offrire: un dono davvero pietoso! Pensando questo, notò che i tre Re Magi la guardavano gentilmente e le sembrò che le stessero parlando: "...e se ti mancano incenso, mirra e oro, dona il tuo cuore al bambino, donagli il tuo cuore!".

Allora Babuschka si riempì di gioia.
La sua ricerca era finita, lei era arrivata.

*Dalla rivista Die Christengemeinschaft 1/2009, traduzione di Luisa Testa